

Cultura & spettacoli

LA RASSEGNA Due fine settimana a Capri con il concetto di "diversità" declinato dagli scrittori di lingua inglese

Penne americane a Tragara

Tornano a Capri gli incontri dell'undicesima edizione de Le conversazioni, il Festival internazionale ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini. Quest'anno si parlerà di "Diversità": scrittori provenienti dalle più diverse nazionalità ma uniti dalla lingua inglese offriranno al pubblico riflessioni su un argomento di grandissima attualità, dalla storia alla politica, dalla letteratura alla religione, al cinema e all'arte, in una conversazione con Antonio Monda (nella foto) che, ancora una volta, conferma Le conversazioni come "laboratorio di idee".



Appuntamento al tramonto, nello splendido scenario della Piazzetta Tragara, con Valeria Luiselli, Donato Carrisi, Gary Shteyngart, Erica Jong, Hanan Al-Shaykh, Garth Risk Hallberg e Marlon James che, per due weekend consecutivi, saranno i protagonisti degli incontri del Festival 2016.

Oggi alle 19 inaugurerà l'edizione 2016, la scrittrice Valeria Luiselli, messicana di nascita e statunitense di adozione, non ancora trentenne e già considerata uno dei nomi di punta della letteratura mondiale che con il suo ultimo romanzo "The story of my teeth," in uscita a settembre in Italia, figura, secondo il New York Times, nella lista dei migliori libri del 2015. Tutte le edizioni italiane dei suoi libri sono pubblicate da La Nuova Frontiera.

Domani appuntamento con lo scrittore e sceneggiatore Donato

Carrisi, firma del Corriere della Sera e autore di numerosi romanzi thriller, bestseller internazionali. Domenica Antonio Monda incontrerà Gary Shteyngart scrittore di origini russe, dallo humour dal sapore yiddish, e autore, tra gli altri, di Little Failure pubblicato in Italia da Guanda, che è segnalato dal New Yorker come uno dei migliori autori americani under 40.

Venerdì prossimo, il Festival offrirà un confronto d'eccezione con due grandi scrittrici appartenenti a mondi e culture molto diverse: Erica Jong e Hanan Al-Shaykh. Con il suo ultimo libro "Fear of dying" (Donna felicemente sposata cerca uomo felicemente sposato, Bompiani, 2015), Erica Jong prosegue l'esplorazione dell'universo femminile raccontando la sessualità, le ambizioni e le delusioni di una ex

attrice. La scrittrice libanese Hanan Al-Shaykh, pubblicata in Italia dalla casa editrice Piemme, oggi vive a Londra ed è una delle voci più coraggiose della letteratura araba contemporanea: alcune sue opere sono bandite nei paesi islamici più conservatori per la franchezza dei toni e le tematiche trattate.

Protagonista di sabato 2 luglio sarà lo scrittore trentasettenne americano Garth Risk Hallberg che con il suo romanzo d'esordio Città in fiamme, appena pubblicato in Italia per Mondadori, è stato al centro di vero e proprio caso editoriale negli Stati Uniti: un'avvincente storia di quasi mille pagine in cui il giovane scrittore racconta la New York degli anni Sessanta e Settanta, città "prepotente", "ribelle e contaminata".

Chiederà l'edizione caprese, domenica 3 luglio, lo scrittore giamaicano Marlon James, vincitore del Man Booker Prize 2015, il più importante premio letterario del Regno Unito, con il suo terzo romanzo "A Brief History of Seven Killings", che prende spunto dalla vita di Bob Marley per raccontare 30 anni di storia della Giamaica (Breve storia di sette omicidi, Frassinelli, 2015).

AUTORI E ARTISTI ALL'ISTITUTO PER GLI STUDI FILOSOFICI

"Arte&Carte": 25 anni nel nome della creatività

DI ANTONIO FILIPPETTI



Per un'impresa culturale venticinque anni rappresentano un traguardo considerevole e sicuramente una svolta storica. Ma il dato più significativo va per così dire perfino al di là della constatazione di aver attraversato e vissuto un tempo che oggi appare lunghissimo. Secondo stime recenti, infatti, una generazione si misura, ovvero si esaurisce, nell'arco di sei/otto anni, nel senso che passato questo periodo emergono stili di vita, interessi, scenari sociali e politici del tutto contrastanti rispetto agli anni immediatamente precedenti. Il che vuol dire che veniamo da lontano ma soprattutto che abbiamo condiviso un tempo abbastanza lungo da consentirci di stilare un bilancio "storico".

Tuttavia nel caso di "Arte&Carte" le riflessioni sono abbastanza semplici, addirittura scarse, perché ci dicono poche cose essenziali. E più di ogni cosa ci conforta la certezza di aver visto giusto; avevamo cioè scelto la strada della creatività come estremo baluardo per contrastare l'omologazione aberrante e l'appiattimento delle coscienze; puntando sul valore della originalità del pensiero creativo avevamo compreso che l'unica arma di difesa prima ancora che offesa nei confronti dell'amministrazione stereotipata dei comportamenti, fosse l'impegno a sostenere con ogni forza i valori di una cultura autenticamente libertaria, senza soggezioni di parte o apparentamenti utilitaristici.

Oggi possiamo ripercorrere il cammino compiuto con una punta di orgoglio, vale a dire non per parlarci addosso ma unicamente per documentare il rigore di una scelta alla quale siamo rimasti fedeli, un piccolo se si vuole auto-riconoscimento, utile da segnalare in un periodo come quello attuale in cui dominano due atteggiamenti di comodo riassumibili nell'opportunistic salto sul carro del vincitore del momento e il postumo e auto-assolutorio "io l'avevo detto".

I cinque lustri che abbiamo vissuto con la nostra rivista ci hanno confermato un assunto di fondo: che nel progressivo imbarbarimento che ha coinvolto la società nel suo complesso con la relativa perdita del sentimento della bellezza e del valore della memoria, il ricorso alla creatività della cultura appare come il solo valido antidoto a cui affidarsi per continuare un'opera di resistenza che alla fine non potrà non avere la meglio. Ma ovviamente ancora bisognerà vigilare poiché i "franchi tiratori" sono sempre in agguato e pronti con i loro travestimenti ad invadere il campo: questi ceccchini maliziosi che girano sui giornali, rotocalchi, talk-shows, e ovunque possono trovare una tribuna accogliente, sono i peggiori ovvero gli autentici nemici di quella vera cultura della libertà creativa che in venticinque anni di lavoro abbiamo cercato di sostenere e diffondere. Il numero speciale che presentiamo per l'occasione - con il relativo convegno - rappresenta un sia pur provvisorio bilancio dell'impegno che ha animato un'avventura per noi unica e affascinante.

A CASTEL DELL'OVO Le contaminazioni di Riccardo Attanasio e Gim Gwang Cheol

Un mese con l'Artperformingfestival

Inaugurato a Castel dell'Ovo Artperformingfestival - "East and West Crossroads" è il primo festival di arte performativa in Italia. Le Sale espositive all'interno della fortezza sull'isolotto in tufo di Megaride ospiteranno per un mese le mostre personali di Riccardo Attanasio (in arte Matlakas) e Gim Gwang Cheol, e la Collettiva "Contaminazioni e Mutazioni".

Riccardo nasce a Scampia, ma vive a Londra. L'arte lo ha portato in giro per mezzo mondo "ma mi resta l'altra metà". Ha lo sguardo limpido e attento e mentre parla soppesa le parole, sapendole, con Pessoa, inevitabilmente menzognere. «Quando creo sono un canale che accoglie e decodifica messaggi», racconta. «Spesso ho un'idea originaria attorno a cui strutturo i miei lavori, mentre talvolta mi abbandono ciecamente al flusso della creazione». Tra fotografie di performance passate e quadri giocati sull'equilibrio bianco-nero - in cui le forme si incastrano e al colore sono affidate vitalità e rottura necessaria dell'ordine - spiega: «L'opera statica ha una sua forza innegabile, ma richiede una maggiore disposizione da parte del fruitore: si combatte con la distrazione. La forza della performance sta nel suo ampio margine di improvvisazione, variabile in base alla sinergia che si viene a creare con il pubblico». Ciò che balena tra le costole del Tempo è magia, esperienza di trasformazione condivisa che mette d'accordo essere e divenire, delegando al supporto incorporeo della memoria le tracce superstiti del cambiamento. «A performance finita l'opera scompare: in un mondo troppo pieno di oggetti anche questo aspetto gioca un ruolo nel mes-

saggio veicolato».

Filosofia, misura e garbo tutti orientati nel racconto che Gim Gwang Cheol (nella foto) fa delle sue opere. «Everything is romance»: tutto è amore. Mondi onirici che alternano malinconia e delicatezza popolati da figure fluttuanti sul nastro di moebius della coscienza: il blu è spazio-pensiero scardinato dall'oppressione logica e morale. Nel quadro "Marylin e Hitler" la Monroe è raffigurata come Eva nell'atto di porgere la mela proibita a Hitler. «I simboli che prendo in prestito al Novecento sono Marilyn per il Capitalismo, Hitler per il Totalitarismo e Che Guevara per il Socialismo».

Grande soddisfazione per Gianni Nappa, organizzatore del festival. «La storia di Napoli passa attraverso le contaminazioni culturali» osserva. «È grande il fermento artistico di questa città, e sono fiero di essere riuscito a radunare e a dar voce a tanti giovani talenti».

E infatti al secondo piano dell'esposizione "Contaminazioni e Mutazioni" ci si imbatte - tra gli altri - nella rete tesa da Marina Semmai e Re:Merda. Nel filo rosso di Ulderico, che lega passato, presente e futuro su un piano ideale di fragilità variabile, misurato da apposito "sismografo". O nelle videoinstallazioni di Daniele Rosselli, che decostruisce fotogrammi legati all'attualità, inducendo lo straniamento che fa strada alla riflessione svincolata da "interferenze", oltre che alla consapevolezza dei limiti intrinseci all'esperienza sensoriale.



APPUNTAMENTI

OGGI. Museo archeologico nazionale, ore 12. Preview stampa della prima personale in Italia dell'artista Alexey Morosov presenta una serie di 30 opere plastiche concepite appositamente dall'artista che interagiranno con le collezioni e gli spazi del Museo. Le opere di Morosov utilizzano infatti la dimensione formale della tradizione e dell'arte del passato, integrandola con elementi contemporanei - spesso tecnologici - per dare vita a nuove icone contemporanee.

OGGI. Pozzuoli, Tempio di Nettuno, ore 19,30. Quartetto dello straordinario trombettista partenopeo Giovanni Amato con "Echoes of blu note era 4ET", accompagnato da Gianluca Figliola alla chitarra, Marco Valeri alla batteria e Leo Corradi all'hammond.

Per tutte le informazioni turistiche della città di Napoli

Numero Verde 800 134 034

infoturismo Napoli
Gli angeli della città al servizio del turista